



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

12 Marzo

2022

NUOVE DISPOSIZIONI IN ARRIVO

Covid, allentamento delle misure «Al lavoro basterà il tampone»

● Il Governo sta pensando a un graduale allentamento delle misure anti Covid anche se resta sotto osservazione la curva dei contagi. Nei giorni scorsi il sottosegretario, Andrea Costa ha anticipato per sommi capi la road map dal primo aprile. Pur restando l'obbligo vaccinale per la fascia d'età sopra i 50 anni fino al 15 giugno, e la conseguente sanzione di 100 euro per chi non è vaccinato, si sta valutando l'opportunità di anticipare la possibilità per gli over 50 di andare al lavoro con il Green Pass base (anziché quello rafforzato), ossia facendo il tampone rapido ogni due giorni. «Ci saranno situazioni in cui il Green Pass non sarà più necessario - ha spiegato il sottosegretario - ad esempio per bar, ristoranti e altri locali all'aperto. Poi si procederà gradualmente e entro giugno avremo uno scenario che ci consentirà di arrivare all'estate senza restrizioni».

NUMERI IN UN GIORNO OLTRE 4.700 POSITIVI, MA RESTA STABILE L'OCCUPAZIONE DEI POSTI LETTO IN TERAPIA INTENSIVA, SOTTO LA SOGLIA D'ALLARME

Covid, si alzano i contagi col Salento in testa Ma la Regione Puglia tornerà in zona bianca Tafuri: «Si sono abbassate le temperature e la percezione del rischio»

MARIANNA CEA

Aumentano i casi Covid in Puglia. Ma la Regione da lunedì tornerà in zona bianca per l'ordinanza del ministro alla Salute Roberto Speranza. Dopo settimane "confortanti" durante le quali si era assistito ad una netta discesa della curva epidemiologica, ecco che, da qualche giorno, vi è di nuovo un nuovo innalzamento dei contagi. In particolar modo a destare preoccupazione è la crescita dei casi nella provincia di Lecce, la città nella quale, in una sola settimana, si è registrata un'impennata pari al 22% - il più alto numero in tutta Italia. Ma non solo. Anche il tasso di occupazione nei reparti di Medicina Covid in Puglia è risalito dal 18% al 19%. Resta stabile al 6% il tasso d'occupazione nelle terapie intensive.

La nuova impennata della curva epidemiologica può essere attribuita al rallentamento delle misure di sicurezza? Secondo il professor Silvio Tafuri, epidemiologo del Policlinico di Bari, tutto questo era prevedibile. Infatti, secondo l'esperto, la decelerazione della fine della pandemia ha subito un arresto sia a causa dell'improvviso cambiamento meteorologico -

poiché da qualche giorno in tutta la Puglia si è assistito a improvviso abbassamento delle temperature invernali - e sia a causa del rallentamento delle misure di prevenzione, come il distanziamento sociale e l'utilizzo dei dispositivi di protezione, in seguito «alla stanchezza dei cittadini, ma anche, al relativo abbassamento della percezione del rischio».

«La pandemia mantiene

«Per prevenire forme gravi e complicate del virus consiglio a tutti i soggetti fragili di sottoporsi alla quarta dose senza timore»

la sua attesa stagionalità, così come si è verificato negli anni passati. Invito, pertanto, tutti i cittadini a mantenere elevata il livello di tensione - ha affermato Tafuri - ma soprattutto tutti i pugliesi che ad oggi non si sono ancora sottoposti all'inoculazione della dose "booster" a recarsi in uno degli hub vaccinali per ri-

cevere al più presto la terza dose del farmaco. Per prevenire forme gravi e complicate di Covid 19, inoltre, consiglio a tutti i soggetti fragili di non aver alcun timore e di sottoporsi alla somministrazione della quarta dose del farmaco Pfizer».

Parole confermate dal bollettino regionale: sono 4748 i nuovi positivi che sono stati individuati su 28.428 test effettuati. Questi sono così rispettivamente distribuiti: 1.464 nel Lecce, 1.303 nel Barese, 606 nel Foggiano, 545 nel Tarantino, 389 tra Andria-Barletta e Trani e 388 nel Brindisino. Delle 77.587 persone attualmente positive, 529 sono ricoverate in area non critica, mentre 30 i degenti più gravi in terapia intensiva. Allo stesso tempo, il Covid continua a mietere vittime: sono stati 12 i morti. Nonostante questo, la Puglia è tra le otto regioni che da lunedì 14 marzo tornano in zona bianca, grazie al basso numero di pazienti in terapia intensiva.

La campagna vaccinale anti-Covid in tutta la Regione, invece, non ha subito alcun arresto. Al contrario, essa continua spedita e a ritmo sostenuto. Da qualche settimana, infatti, è arrivato anche il nuovo vaccino "Novavax" che fin



dai suoi primi giorni di somministrazioni, ha riscosso successo tra chi non era convinto. Per incrementare le adesioni alcune Asl del territorio pugliese hanno organizzato degli

"open day". Uno di questi è in programma per domani (dalle ore 09 alle 12:30) in piazza Aldo Moro a Maglie. La Regione Puglia inoltre continua a riscontrare una grande adesione nella vac-

cinazione nella fascia pediatrica (5-11 anni) restando in testa alla classifica nazionale con il 50,8% (15,3 punti sopra la media nazionale, che invece è del 35,5%).

COVID TRA LE CAUSE DELL'ALTA INCIDENZA DI CASI LA BASSA ADESIONE ALLA QUARTA DOSE DEL SIERO DESTINATA AI FRAGILI

«I contagi sono tanti, ma con i vaccini non c'è pressione sugli ospedali»

MARINA SCHIRINZI

Il Covid-19 non frena la sua corsa. E, anzi, la provincia di Lecce si posiziona addirittura al primo posto in Italia per l'incidenza dei contagi: sono 923 contro i 167 di Bergamo. Un paradosso vero e proprio che ribalta completamente la situazione del mese di marzo di due anni addietro. La notizia a tratti sorprendente, considerate le curve tutto sommato in discesa, nasce dalle rilevazioni del matematico Giovanni Sebastiani dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "M.Picone" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

Lo studio ha fotografato l'incidenza dei soggetti positivi ad entrambi i tipi di test, antigenico e molecolare, nelle ultime due settimane per le 107 province italiane. È emerso che in quasi la metà delle province (49) l'incidenza è in fase di stallo o di crescita; in nove la crescita è invece al di sotto del 10 per cento.

Eppure la Puglia è proprio la regione in cui la campagna vaccinale ha dato i frutti migliori, arrivando all'84,4 per cento della popolazione vaccinata. A cosa è attribuibile, quindi, quest'inversione di rotta?

Secondo Alberto Fedele, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria, il fatto che il Salento viaggi su una media di mille casi positivi al giorno, potrebbe dipendere dal fatto che oggi la provincia stia pagando lo scotto della bassa circolazione del virus delle prime ondate pandemiche: «Evidentemente le altre province hanno avuto una circolazione del virus maggiore durante le ondate precedenti, prima della vaccinazione, e noi paghiamo il prezzo di questa bassa circolazione iniziale».

La preoccupazione è che questi numeri, ancora alti, possano operare una forte pressione sulla rete ospedaliera salentina. Fedele però ridimensiona gli allarmismi, spiegando che i casi positivi «non stanno incidendo particolarmente sugli ospedali». La situazione, anzi, è rimasta stazionaria: non sono aumentati i ricoveri, se si guarda al periodo precedente, né si registrano accessi maggiori alle strutture. «Il fatto che non ci sia un forte impatto sugli ospedali è evidentemente il frutto della



campagna vaccinale: questo virus quando trova soggetti vaccinati non è così aggressivo», conferma il dirigente.

«Il dato numerico indica che il Sars-Cov2 sta circolando e ciò è indicativo di una scarsa attenzione generale da parte della popolazione - prosegue Fedele -. Bisogna anche dire che in linea di massima, oggi, la fascia più esposta al contagio è quella giovanile».

L'incidenza rimane alta, quindi. Ma, nonostante ciò, il Paese intero si sta avviando verso una nuova fase di riapertura e alleggerimento delle restrizioni. Com'è possibile? Fedele mette le mani avanti:

«Non so quali motivazioni sono alla base delle decisioni governative, probabilmente la benignità della nuova forma della malattia ha spinto le autorità verso questa direzione. La mia sensazione, però, è che l'attenuazione delle misure di precauzione sia stata letta dalla popolazione come una sorta di lascia passare e di liberi tutti, e ora le conseguenze sono sotto i nostri occhi».

Gli obiettivi rimangono però gli stessi: «Noi puntiamo a contenere la circolazione del virus, innanzitutto, perché più si diffonde e più aumenta il rischio generale di incorrere in forme severe dell'infezione. Ed è pos-

sibile che, dinanzi a incidenze di positività così alte, possano emergere nuove varianti. Se viaggiamo sulla media di cento casi per centomila abitanti, è evidente che l'incidenza rimane molto alta e supera quella dell'influenza stagionale nel periodo di picco dei contagi. Non possiamo quindi parlare ancora di una malattia di tipo endemico», precisa.

Secondo il direttore, però, l'impatto maggiore dell'alta circolazione si vedrà sui soggetti non vaccinati, «perché i soggetti ricoverati in sette casi su dieci non si sono vaccinati».

Poi fa un appello: «Abbiamo ancora molta strada da per-

correre: per esempio l'adesione alla quarta dose, destinata ai pazienti immunocompromessi, è ancora bassa. E anche il Novavax, che pensavamo potesse allettare gli indecisi, non li sta attirando particolarmente. Il numero dei vaccini è in decremento e quindi c'è ancora molto da fare», prosegue lui. Intanto, però, l'assetto organizzativo degli hub vaccinali è destinato a cambiare nelle prossime settimane. I numeri non reggono: «Non possiamo mantenere in piedi tutti i Centri per quaranta vaccinazioni al giorno, perché questa è la media: sarebbe uno spreco di risorse».

Puglia, crescono i contagi: niente visite negli ospedali ma si va in zona bianca

►L'assessore Palese: «Dal ministero nessuna indicazione, ma serve prudenza» ►Lecce, positivi anche a Cardiochirurgia e Ortopedia. Restrizioni, la road map

Paola ANCORA

Zoom
La legge del 18 febbraio sugli ingressi nei reparti
 1 La legge del 18 febbraio, di conversione del decreto del 24 dicembre scorso, apriva alla possibilità di visite a parenti e amici ricoverati dal 10 marzo scorso.
Le varianti in circolazione e l'analisi dell'Iss
 2 L'Istituto superiore di sanità segue l'evoluzione della pandemia e la circolazione delle sottovarianti di Omicron (tra in tutto), una delle quali molto trasmissibile.
Lecce record: incidenza più alta nel Paese
 3 Secondo i dati dell'Iss nel Salento l'incidenza è di oltre 1000 casi ogni 100mila abitanti, più del doppio rispetto alla media italiana di 500 casi.
Super Green Pass: gli step per eliminarlo
 4 Si valuta l'eliminazione dell'obbligo di esibizione al lavoro del Super Green pass per gli over50: da maggio potrebbe bastare il pass base.

Zoom

La legge del 18 febbraio sugli ingressi nei reparti

1 La legge del 18 febbraio, di conversione del decreto del 24 dicembre scorso, apriva alla possibilità di visite a parenti e amici ricoverati dal 10 marzo scorso.

Le varianti in circolazione e l'analisi dell'Iss

2 L'Istituto superiore di sanità segue l'evoluzione della pandemia e la circolazione delle sottovarianti di Omicron (tra in tutto), una delle quali molto trasmissibile.

Lecce record: incidenza più alta nel Paese

3 Secondo i dati dell'Iss nel Salento l'incidenza è di oltre 1000 casi ogni 100mila abitanti, più del doppio rispetto alla media italiana di 500 casi.

Super Green Pass: gli step per eliminarlo

4 Si valuta l'eliminazione dell'obbligo di esibizione al lavoro del Super Green pass per gli over50: da maggio potrebbe bastare il pass base.



Assistenza Covid in un reparto ospedaliero

Il "paradosso"

Più casi, ma rischio basso: ecco perché

Aumentano i contagi, con picchi record in alcune province, ma la Puglia da lunedì passerà in zona bianca. Perché? Per spiegare il paradosso bisogna spulciare i dati raccolti da Istituto superiore di sanità ed elaborati dalla Cabina di regia governativa. Nelle ultime settimane, infatti, il tasso di occupazione dei posti letto

nelle Terapie intensive si è ridotto, attestandosi oggi al 6 per cento (il dato sul portale dell'Agenas è relativo alla giornata di giovedì 10 marzo). La soglia limite - superata la quale scatta l'allarme - è fissata per questo indicatore al 10 per cento. Dunque non esiste un allarme direttamente collegato alla saturazione degli ospedali.

co. E il quadro, in Puglia, nonostante l'imminente passaggio in zona bianca, non è roseo: secondo il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità, ha fatto un balzo indietro di 15 giorni. E nella settimana dal 4 al 10 marzo l'incidenza ogni 100mila abitanti è passata da 564,5 a 694 casi. È peggiorata anche rispetto al periodo 18-24 febbraio, quando si attestava a 684,6 casi ogni 100mila residenti. Gli epidemiologi pugliesi hanno chiarito che, all'origine di questa recrudescenza, ci sono l'ultima "zampata" dell'inverno e un generale calo dell'attenzione sul rispetto delle norme di

Se il tasso di occupazione dei posti letto nelle Terapie intensive permetterà alla Puglia, nonostante il boom di contagi, di passare in zona bianca da lunedì, quello relativo ai reparti di Area medica risale invece dal 18 al 19%, con sei punti percentuali più della media italiana. Sono i dati raccolti col il monitoraggio dell'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), dati che confermano come negli ultimi giorni ci sia stato un incremento dei nuovi contagi che ha rimesso sotto pressione alcuni reparti ospedalieri. Il bollettino di ieri, intanto, ha confermato questo trend: su oltre 28mila tamponi esaminati, sono stati accertati altri 4.748 contagi da Sars-Cov2, per un tasso di positività del 16,7%. Ci sono stati

anche 12 morti, un numero non indifferente che ha spinto l'assessore alla Sanità regionale, Rocco Palese a invitare i pugliesi «a maggiore prudenza, la pandemia - ha detto - non si è conclusa e il virus ha ripreso a correre sulle nostre gambe». I nuovi casi registrati ieri erano così distribuiti fra le sei province di Puglia: 1.464 contagi nel Salento, che si conferma il territorio dove maggiore è la circolazione del virus non solo rispetto al resto della regione, ma dell'Italia intera. Segue la provincia di Bari con 1.303 positivi e la Bat con 389.



Altri 388 contagi si sono verificati nella provincia di Brindisi; 606 nel Foggiano e 545 in provincia di Taranto. Sono residenti fuori regione altri 41 contagiati mentre per ulterio-

ri 12 casi non è ancora stato possibile individuare la provincia di appartenenza. Delle 77.587 persone attualmente positive, 529 sono ricoverate in reparti di Area non critica e

altre 30 in Terapia intensiva. Tornando al Salento, in una sola settimana sono stati registrati 2.200 infetti in più: gli attualmente positivi sono dunque passati da 4.473 a 13.685. A impedire che la situazione precipiti, riempiendo nuovamente le Terapie intensive, è l'elevato grado di copertura vaccinale pugliese: nella fascia maggiormente esposta ai rischi di sviluppare sintomi e malattia grave, ovvero quella degli over50, il tasso di copertura è del 93% (sono 1.673.962 su un totale di 1.788.776). Non solo. La Puglia resta sempre in testa alla classifica naziona-

contenimento del contagio. Solo negli ultimi giorni ci sono stati casi positivi nei reparti di Ortopedia e Cardiochirurgia dell'ospedale "Vito Fazzi", a Lecce. Non a caso, l'assessore Palese invita tutti «a rispettare i principi di prudenza, a non abbassare la guardia. Il virus circola molto e lo fa perché cammina sulle nostre gambe. Inoltre - aggiunge - chi non è ancora vaccinato lo faccia subito: il numero delle vittime resta elevato».

Al netto della cautela con la quale, dunque, ci si continua a muovere in ambito sanitario, la road map delle riaperture dettata dal Governo prevede, sempre a partire dal 10 marzo scorso, la possibilità di «consumare cibi e bevande anche in sale teatrali, da concerto, al cinema, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo, in altri locali assimilati e in tutti i luoghi in cui svolgono eventi e competizioni sportive». Negli stadi la capienza dovrebbe tornare al 100% entro il 31 marzo, quando scadrà lo stato di emergenza e anche il sistema dei colori scomparirà.

Nelle intenzioni dell'esecutivo Draghi dal primo aprile non sarà più obbligatorio esibire il Super Green Pass nei luoghi di ritrovo all'aperto, in ristoranti, bar e probabilmente anche negli alberghi o per partecipare a tutte le attività sportive, sempre all'aperto. Nei locali al chiuso invece il Green Pass rimarrà in versione "base" fino a fine aprile. «Ragionevolmente - ha dichiarato il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa - dal primo maggio ci sarà un ulteriore allentamento delle misure restrittive anti-Covid, probabilmente andremo a levare il Green Pass anche al chiuso. Sull'obbligo di mascherina al chiuso stiamo valutando, ci sarà un graduale allentamento».

Non solo. Si valuta anche l'ipotesi di uniformare le regole fra under e over50, consentendo a questi ultimi di andare al lavoro con il solo tampone negativo e non, come succede adesso, esibendo il Super Green Pass. «Una data precisa ancora non c'è - ha aggiunto Costa - ma l'ipotesi è anticipare la data del 15 giugno». Con la fine dello stato di emergenza potrebbe anche essere presa in considerazione la possibilità di utilizzare il Green Pass base per accedere ai trasporti pubblici. Un percorso non privo di incognite e sorprese - com'è avvenuto, per esempio, sul fronte ospedaliero - e che potrebbe consentire, per tappe successive, di arrivare all'estate senza restrizioni di sorta. Una normalità inseguita per oltre due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie intensive, giù i posti occupati Ma tornano a riempirsi gli altri reparti

le per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 50,8%, 15,3 punti sopra la media nazionale che invece è del 35,5%. Il 45% della fascia in età pediatrica ha già ricevuto la seconda dose. La terza dose per l'intera popolazione pugliese dai 12 anni in su sale come copertura al 74%, +3,7% della media nazionale.

Un dato la cui importanza può essere meglio compresa ricordando le parole di ieri del presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro che, relativamente ai No Vax italiani - qualche milione, secondo Iss - ha voluto ribadire che essi «costituiscono un importante fattore di rischio», consentendo al virus di replicarsi e proporre sempre nuove varianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino**4.748****I nuovi casi**

Sono stati diagnosticati sulla base dei 28mila 428 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore in tutta la regione. Il tasso di positività registra una leggera flessione: è a quota 16,7 per cento. L'area più colpita è ancora la provincia di Lecce, dove sono finite in isolamento 1.464 persone

12**Le vittime**

Da inizio emergenza sono morte 7mila 779 persone. Sul fronte degli ospedali, invece, è risalito dal 18 al 19 per cento il tasso di occupazione dei posti letto nei reparti di area non critica. Stabili al 6 per cento le Terapie intensive. Nel complesso sono ricoverate 559 persone

L'epidemia

Contagi su, ma la Puglia da lunedì va in zona bianca

La situazione epidemiologica in Puglia ha fatto un balzo indietro di 15 giorni, infatti secondo il monitoraggio settimanale curato dall'Istituto superiore della Sanità, nella settimana dal 4 al 10 marzo l'incidenza ogni 100mila abitanti è salita a 694 casi Covid, superiore a sette giorni fa, quando era pari a 564,5 casi, ma anche al periodo 18-24 febbraio, quando si attestava a 684,6 casi ogni 100mila residenti. Il monitoraggio Iss, quindi, conferma una elevata ripresa dei contagi. Tuttavia la Puglia, insieme ad altre sette regioni da lunedì sarà in zona bianca. Ieri in Puglia sono stati rilevati altri 4.748 casi di Coronavirus su 28.428 test (16,7% positività) e 12 morti. I nuovi casi sono così distribuiti: in provincia di Bari 1.303, nella provincia Bat 389, in quella di Brindisi 388, nel Foggiano 606, in provincia di Lecce 1.464 e in quella di Taranto 545. Sono residenti fuori regione altri 41 contagiati mentre per ulteriori 12 casi non si conosce la provincia. Delle 77.587 persone attualmente positive 529 sono ricoverate in area non critica e 30 in terapia intensiva. Per quanto riguarda le carceri, il numero dei contagi è sostanzialmente stabile, con 117 positivi al Covid (51 detenuti e 66 poliziotti) in otto delle nove strutture penitenziarie della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA